

PARCO REGIONALE OGLIO SUD E RISERVA REGIONALE LE BINE

PARCO REGIONALE OGLIO SUD E RISERVA REGIONALE LE BINE

Regione **Lombardia**
Estensione **12.800 ettari**
(96 ettari la riserva)
Anno di istituzione **1988**
(1987 la riserva)
Sede **via Umberto I 136**
26030 Calvatone (CR)
Telefono **0375 97254**
Fax **0375 97507**
www.parks.it

La rinascita della Lanca

Stagni e boschi igrofilo al posto di campi, per tutelare la biodiversità ma anche gli insediamenti umani dagli effetti potenzialmente disastrosi delle piene. Questo l'obiettivo di un progetto di rinaturazione operato da un parco fluviale lombardo, quello dell'Oglio Sud, all'interno di una delle zone a maggior pregio naturalistico del suo territorio e cioè la riserva Le Bine.

La riserva tutela una suggestiva lanca, dove l'ambiente della palude è avvolto dai campi e dai pioppeti. Il vecchio meandro del fiume, ormai abbandonato per il mutato corso fluviale, misura circa due chilometri di lunghezza e verso nord confina col corso attuale dell'Oglio. Anatre, aironi (con una colonia nidificante di diverse decine di coppie), limicoli e diversi uccelli di passo sono tra gli animali più facilmente osservabili. Anche tritoni, rane verdi e la rara rana di Lataste - simbolo della riserva - frequentano acque e sponde, mentre tra i mammiferi si possono incontrare tassi, donnole, lepri e il minuscolo mustiolo, il più piccolo mammifero d'Europa: non più di dieci centimetri, coda compresa.

Schematicamente, gli obiettivi del progetto di "Rinaturazione di un terreno agricolo nell'area di rispetto della riserva naturale delle Bine della gola del fiume Oglio", sono:

- aumentare l'estensione e la diversificazione dell'ambiente naturale della riserva, ricostituendo una zona umida seguendo il tracciato del paleoalveo dell'Oglio, per garantire in particolare la salvaguardia di specie vulnerabili e condizionate dalle esigue dimensioni dell'attuale area protetta (es. rana di Lataste) e per favorire la presenza dell'avifauna;
- contribuire a migliorare la capacità di laminazione delle piene come previsto dalla legge per la difesa del suolo (L.183/89) e dal Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, redatto dall'Autorità di Bacino del fiume Po, all'interno del quale è inclusa l'intera area della riserva.

Il progetto è stato suddiviso in tre lotti, due dei quali già realizzati (1995 e 2001). Per completare interamente il ripristino della zona umida seguendo il paleoalveo, sarà necessario la realizzazione di un terzo lotto che consentirà di unire il primo, posto alla sommità superiore del paleoalveo, con il secondo (oggetto del presente lavoro) che si attesta a ridosso dell'attuale zona palustre.

La tabella I mostra il cambiamento degli scenari ambientali in seguito agli interventi del I (1995), II (2001) e III lotto (previsto nel 2006).

L'intervento risponde agli obiettivi enunciati nel piano di gestione della riserva ed in particolare quelli di individuare iniziative ed attività per mantenere e riqualificare le cenosi palustri autoctone e favorire la tutela della varietà e diversità biologica.

Tra gli interventi più significativi del progetto è la formazione vera e propria di alcuni stagni, con una profondità massima a due metri sotto il livello medio di invaso, con raccordi molto dolci alla superficie agraria attuale (dal 6 al 12%) per favorire la colonizzazione delle rive da parte delle fitocenosi caratterizzate da vegetazione ad idrofite emergenti (canneti, tifeti). La quota massima di profondità è invece a 20,5 metri s.l.m., poco inferiore alle quote riscontrate nell'attuale palude, ma ottimale considerando il processo di interrimento della palude.

Il materiale movimentato è stato parzialmente disposto sui terreni limitrofi seguendo la naturale morfologia dell'area, e il resto allontanato dalla riserva in seguito all'applicazione della delibera sulla "Determinazione in ordine al riutilizzo di residui inerti e sostitutivi di materiale di cava e miniera e modalità di comunicazione delle informazioni inerenti attività ed interventi derivati – Integrazione alla delibera della Giunta regionale 25 gennaio 1994 n°5/47583 G.R.

(D.G.R. del 1/7/94 n°5/54303)".

In sintesi, le operazioni di rimodellamento morfologico consistono in:

- scotico con mezzo meccanico (escavatore cingolato) di una superficie di 15.470 mq. Il terreno risultante (circa 13.000 mc) verrà in parte steso a margine del bacino da realizzare dando così una pendenza alle rive molto dolce (dal 6 al 12%) e in parte utilizzato per livellare l'argine est che porta alla cascina.
- scavo con mezzo meccanico (escavatore cingolato) della superficie scoticata.

Il materiale risultante dallo scavo (circa 30.000 mc) verrà lasciato all'impresa in conto lavoro, caricato con escavatore cingolato su camion e portato fuori dal cantiere.

- risagomazione con mezzo meccanico (pala cingolata) dell'intera area seguendo il più possibile la naturale conformazione del terreno.

Nell'area della riserva - gestita in collaborazione con il Wwf Italia - è stato effettuato anche un importante intervento di riforestazione, con lo scopo di favorire l'insediamento di vegetazione potenziale. Per la messa a dimora delle essenze autoctone arboreo-arbustive (in particolare salici, olmi, pioppi) si è seguito il gradiente di igrofilia. Le piante, giovani esemplari a radice nuda di uno-due anni di età, sono state acquistate da vivai che garantiscono la provenienza del materiale. Nel secondo lotto è stato utilizzato il film pacciante per ridurre la competizione con le erbacee infestanti, migliorare il bilancio idrico e ridurre i costi di gestione successivi all'impianto

TABELLA I

USO DEL SUOLO	PRECEDENTE	I LOTTO	II LOTTO	III LOTTO
superficie agraria coltivata (ha)	69.83.10	63.53.10	59.69.80	56.68.90
superficie agraria colture marginali (ha)	0.19.70	0.19.70	0.19.70	0.19.70
fabbricati rurale, strade poderali (ha)	6.28.13	6.28.13	6.28.13	6.28.13
Zona umida (specchi d'acqua, canneti, boschi igrofili...) (ha)	20.46.19	26.76.19	30.59.49	33.60.39
Totale (ha)	96.77.12	96.77.12	96.77.12	96.77.12